

MEOLO

«Niente delibere online, manca la trasparenza»

MUNICIPIO
Le proteste del gruppo Basso in Consiglio comunale



MEOLO - Proteste del gruppo consiliare Basso perché sul sito del Comune dal 15 dicembre scorso non vengono pubblicate le delibere di Giunta e quindi i cittadini non hanno la possibilità di conoscere l'attività amministrativa. «Cosa sta nascondendo la Giunta Aliprandi?» si chiedono i consiglieri della lista Basso, lamentando che da tre mesi non viene convocato il consiglio comunale. «Nessun mistero - replica la sindaca Aliprandi - Ci sono dei problemi tecnici dovuti a questo periodo di passaggio dalla documentazione cartacea alla sola visualizzazione online. Le delibere vengono infatti inserite subito nel sito, non appena

approvate, ma non sono rese visibili dal gestore del programma. Queste disfunzioni ci saranno anche la prossima settimana, ma si tratta di una situazione temporanea, che verrà presto risolta». La sindaca annuncia inoltre che entro marzo ci sarà una seduta consiliare sul bilancio, dopo gli incontri di dicembre con i cittadini. La lista Basso contesta anche i costi per consulenze ad un avvocato e a un architetto per 35mila euro. «Non si tratta di consulenze ma di incarichi professionali per affiancare l'ufficio tecnico nell'elaborazione del Piano degli interventi» precisa Aliprandi. (E.Fur.)

© riproduzione riservata

SAN DONÀ Dopo l'esposto presentato da due comitati impegnati nella tutela della sanità pubblica

«Asl 10, nessuna irregolarità»

La verifica del servizio di vigilanza regionale non trova illeciti sull'applicazione delle schede

SAN DONÀ - «Non risultano profili di illegittimità nell'azione amministrativa dell'Asl 10». E quanto sostengono gli ispettori regionali che hanno passato sotto la lente di ingrandimento l'attività dell'Azienda sanitaria, nel processo di riorganizzazione dell'attività sanitaria nel Veneto Orientale. Un punto a favore della direzione generale dell'Asl 10, dunque, da mesi sottoposta al fuoco incrociato dei comitati cittadini e di alcuni politici, che mettono in dubbio l'attività della stessa direzione, in merito alla corretta applicazione della programmazione regionale. E tutto questo a danno dell'utenza. Il comitato "Difesa servizio sanitario del Veneto Orientale" ed il comitato "Salute bene primario", inoltrarono un esposto alla Procura della Repubblica e alla Cor-

te dei Conti di Venezia ponendo una serie di interrogativi sulle modalità con cui l'azienda stava dando attuazione alle cosiddette «schede». A seguito dell'esposto, i consiglieri regionali Francesca Zottis e Bruno Pigozzo lo scorso gennaio chiesero venisse attivata una verifica ispettiva da parte del servizio di Vigilanza regionale. Gli ispettori sono stati più volte a San Donà, nella sede amministrativa,

hanno analizzato i documenti e quanto si stava facendo e alla fine hanno espresso il loro parere: non vi è stata alcuna illegittimità. «Al termine delle analisi - si legge nella relazione - alla luce della disciplina di settore e del riscontro effettuato tra quanto sostenuto dall'Azienda sanitaria e la documentazione acquisita, non risultano profili di illegittimità nell'azione amministrativa della stessa Azienda Asl 10». Soddisfatto il direttore generale Carlo Bramezza: «Ora lo certifica anche un organo di vigilanza: non vi è alcuna irregolarità in quanto fatto. Mi auguro che questo esito chiarisca le idee alle tante persone che nutrono dubbi sull'operato, oltre che mio, dei tanti dipendenti che lavorano in questa Azienda con onestà, diligenza e nell'inter-

se della salute dei cittadini. L'organizzazione aziendale, sia sul fronte ospedaliero che socio-assistenziale territoriale, continuerà sino a compimento della programmazione regionale, la quale porterà ai cittadini del Veneto orientale servizi al passo con i tempi e rispondenti alle reali esigenze del paziente».

Fabrizio Cibin
© riproduzione riservata

Riorganizzazione aziendale al setaccio dagli ispettori

Bramezza: «Esito importante non ci sono dubbi sull'operato»

JESOLO Bar e ristoranti al lavoro solo nei giorni di festa e bel tempo Negozzi aperti alla domenica, è polemica

JESOLO - Negozi stagionali aperti alla domenica ma chiusi durante la settimana: protestano le attività annuali. Sta facendo discutere la scelta dei gestori di diverse attività estive come bar, gelaterie, pizzerie e altrettipologie di negozi di riaprire i battenti domenica scorsa, di fronte alla bella giornata di sole e alle numerose presenze di turisti, per riabbassarli poi durante il resto della settimana. Si tratta di un comportamento permesso dalle liberalizzazioni europee, ma appunto contestato tra gli operatori che rimangono aperti anche nei mesi invernali, quando le presenze sono molto ridotte e che per questo chiedono una maggiore correttezza, invitando l'Amministrazione comunale e le associazioni di categoria ad una maggiore sensibilizzazione. «Purtroppo non possiamo fare nulla contro questo modo di fare che rimane assolutamente deprecabile - dice l'assessore al Commercio, Ennio Valiante - visto che danneggia in qualche modo quelle attività che rimangono aperte tutto l'anno, pagando costi e oneri vari.

L'assessore Valiante: «Non è corretto, ma la legge lo consente»

L'unico atto che possiamo fare è quello di accertare la validità delle licenze che puntualmente avvengono». «Si stava meglio quando c'erano delle regole precise che obbligavano il rispetto di determinate scelte - aggiunge Angelo Fallopa, presidente di Confcommercio - il risultato delle liberalizzazioni europee è anche

questo: come associazione non condividiamo minimamente la scelta di aprire un'attività solo per un giorno, magari guardando prima se alla mattina c'è effettivamente il sole. Viste le norme è impossibile elaborare un regolamento ad hoc».

Giuseppe Babbo
© riproduzione riservata



JESOLO

«Locali notturni, serve un tavolo comune»

JESOLO - «I litigi tra assessori e consiglieri comunali non fanno bene a nessuno: è importante occuparsi, tutti assieme, dei problemi reali che ostacolano le attività imprenditoriali». Le parole sono quelle di Giancarlo Vianello presidente provinciale del Silb, il sindacato dei locali da ballo che interviene sullo scontro legato alla musica e ai concerti serali invitando tutti i soggetti interessati a trovare una soluzione condivisa nell'interesse della città. «I gestori dei locali della notte da vari anni continuano ad essere tartassati da sanzioni amministrative e penali - dice Vianello - con l'unico torto di voler lavorare tranquilla-

mente e di creare posti di lavoro». Proprio per questo è stato sottolineato il lavoro svolto dallo stesso Silb, Confcommercio e Amministrazione comunale per regolamentare meglio la materia. «Tuttavia l'uso indiscriminato dell'articolo 659 del codice penale per il disturbo per la quiete pubblica sta causando nuovi danni - sottolinea Vianello - locali chiusi, avvocati da pagare e incalcolabili danni d'immagine. Questo non doveva accadere. Per questo mi auguro che tutti possano sedersi a un tavolo e discutere serenamente, trovando un modo per risolvere i problemi che non sono stati risolti fino ad oggi». (g.bab)

inbreve

JESOLO
Morti sospette: anche una 34enne

Fra le morti misteriose in Vaticano al convegno di domani, alle ore 16 nella hall della mostra «Serial Killer, dalla vittima al carnefice», si parlerà anche del recente ritrovamento del cadavere della 34enne dipendente di Papa Francesco Bergoglio. La donna, venerdì scorso, è stata ritrovata senza vita nell'appartamento di Roma al settimo mese di gravidanza. Una morte misteriosa, che verrà approfondita nell'incontro organizzato dall'associazione culturale «Ecrime» proprio per cercare di fare luce su alcuni misteri vaticani, a partire dalla morte di papa Luciani. (g.bab.)

NOVENTA DI PIAVE
Spunta una bomba nel cantiere edile

Dal cantiere spunta una bomba. Ieri mattina, in un cantiere edile aperto in via Guaianette 1, gli operai che stavano effettuando degli scavi, si sono accorti che qualcosa di metallico che emergeva dal terreno. Spostando un po' di terra si sono accorti che si trattava di una bomba di una trentina di centimetri. Avvisati i carabinieri della locale stazione, è stata attivata la procedura con la Prefettura, che prevede il recupero dell'ordigno bellico da parte del personale del Genio dell'Esercito, quindi il suo brillamento. Al momento l'area interessata dalla bomba è stata interdetta per il tempo necessario per il suo recupero. (f.cib)